ANNO XXII. Mercoledì, 17 Novembre 1869. N. 319.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch. n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 novembre

L'INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE

La malattia del Re, se ha fatti passare de' momenti angosciosi alla nazione, ha però levato di grande imbarazzo il ministero e sopratutto gli on. presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

Da qualche tempo buccinavasi che S. M. il Re non avrebbe aperta in persona la nuova sessione parlamentare.

Era una novità per l'Italia, ed una novità che avrebbe dato origine a molte e varie interpretazioni. Perocchè si sarebbe domandato: Ci ha dissenso tra la Corona ed il Gabinetto intorno al discorso reale, a' concetti che deve svolgere, alle idee che deve esprimere, alle promesse che deve fare al paese? Ovvero il ministero, il quale conosce la sua posizione parlamentare e politica, ha egli compreso che sarebbe poco conveniente di compromettere la Corona con un programma, che forse non potrebbe esser attuato?

A commenti di questa fatta ha posto un termine la malattia di Vittorio Emanuele. Benchè il Re sia convalescente e corra felicemente veloce ad una completa guarigione, non potrebbe intervenire fra pochi giorni nella Sala de' Cinquecento. Protrarre l'apertura della sessione finchè il Re fosse in grado di uscire ad accogliere gli applausi e le acclamazioni del popolo e de' rappresentanti della nazione, lieti che i suoi giorni siano scampati al pericolo da cui erano minacciati, sarebbe stato forse inopportuno, mentre l'anno volge al suo termine ed i bilanci del 1870 non sono approvati.

Era perciò giocoforza che la sessione fosse aperta da una Commissione reale, anzichè dalla maestà del Re.

Lo stesso avveniva, pochi giorni sono, in uno Stato libero e costituzionale, nel Belgio. Il Re non era trattenuto da alcuna indisposizione, ma non inauguró la nuova sessione legislativa, per la ragione, come disse il ministero, che la sessione dovendo esser breve, perchè imminenti le elezioni, non si era creduto conveniente di inaugurare con la consueta solennità i lavori del Parlamento.

Però, come non è intervenuto il Re, così non vi fu discorso reale.

In Italia invece la sessione sarà inaugurata col discorso reale, che verrà letto da un commissario.

Questa risoluzione non potè esser presa che per la persuasione in cui è il ministero di aver delle cose importanti da far sapere al Parlamento ed al paese.

Quali possono esser queste cose?

Al presente ci ha soltanto una quistione, che tenga sospesi gli animi e perplessi gli interessi. È la quistione finanziaria, quistione altamente politica, per l'intrinseca unione che ci è tra la politica e la finanza.

Le altre quistioni, siano pur importanti sotto l'aspetto della politica e della moralità, si eclissano dinnanzi di quella finanziaria, dalla cui soluzione dipende la loro.

Che dirà il ministero? Ci svolgerà un nuovo programma, che sarebbe il sesto od il settimo de' programmi coi quali l'on. Digny ha divertita la Camera e tenuto a bada il paese?

Un ministero, il quale si trovi nelle condizioni del gabinetto Menabrea-Digny, ha l'obbligo di evitare con ogni studio di vincolare la Corona con idee, con programmi, con dichiarazioni, che riguardino anche il più prossimo avvenire.

Noi abbiamo già una prova degl'inconvenienti, che possono derivare da un discorso della Corona fatto da un ministero poco solido e la cui durata è incerta.

Il giorno 22 marzo 1867 s'inaugurava la nuova Legislatura; dieci giorni dopo ritiravasi il gabinetto Ricasoli, che aveva la risponsabilità del discorso reale.

Il ministero fu mutato, ma il discorso rimase. E veramente che figura si farebbe se nell'intervallo di pochi giorni si venisse ad esporre al Parlamento un programma differente da quello tratteggiato nel discorso della Corona?

Da due anni ed otto mesi nè il Parlamento nè l'Italia più non udirono la voce simpatica ed autorevole del Re, chè la sessione fu prorogata più volte, ma chiusa soltanto adesso. Altro che il programma del 22 marzo 1867!

Se gli esempi possono recar alcun frutto, questo del discorso reale del gabinetto Ricasoli non deve sfuggire all'on. Menabrea, a meno che non sia deciso lo scioglimento della Camera, nel qual caso il discorso della Corona potrebbe essere il programma ministeriale per le elezioni generali.

Ma siccome noi persistiamo nel credere che il ministero non voglia ciecamente imbarcarsi nel pelago tempestoso della lotta elettorale, con un bagaglio così pesante come quello de' suoi errori e delle sue trasformazioni, per tacere delle funzioni di Corte dei principali ministri, ci pare che il discorso abbia ad esser sobrio di frasi e modesto di promesse. Esprimano i ministri nel discorso i sentimenti di giubilo e le voci di allegrezza che da tutte le parti d'Italia si elevano verso il Trono per la guarigione del Re e la nascita del Principe di Napoli e le sue parole troveranno un'eco in tutti i cuori.

Il Re costituzionale è pur sempre il punto saldo del nostro edificio. Che cosa non potrebbe l'Italia ripromettersi dalla nuova sessione parlamentare per affrettare la ristorazione delle finanze, se in mezzo a casi avventurosi che attestano l'intima corrispondenza d'affetto che stringe la nazione al suo Re, si fosse potuto presentare alla Camera un ministero serio, omogeneo e contro il quale non sorgessero a protestare i suoi stessi discorsi e le stesse sue opere?

Sarebbe stato un ministero veramente pacificatore, invece che il presente gabinetto, malgrado le sue buone intenzioni, trovasi condannato da' due suoi capi, ad una impotenza per tutti dolorosissima e forse anco a suscitare una burrasca nella quale minaccerebbe di sommergere la dignità del governo ed il decoro del Parlamento, ove i deputati più influenti non riescissero, colla loro autorità, ad indurre la Camera a metter da parte ogni discussione puramente politica per concentrare tutta la sua attenzione sui grandi problemi della finanza e del credito nazionale.

L'INFALLIBILITA DEL PAPA

II.

In Italia sono radi gli scritti intorno al Concilio ecumenico, che abbiano tratti gli spiriti dalla loro abituale indifferenza per le quistioni chiesastiche. Però se si avesse da giudicare da alcuni sintomi rilevanti, si dovrebbe credere che molti teologi italiani la pensino, rispetto alle libertà moderne ed alle attinenze della Chiesa e dello Stato, come i teologi di Germania. Ne citeremo un esempio assai notevole. Un canonico di Vercelli, stimato per li suoi studi filosofici e venerato per la sua pietà, il reverendo Tommaso Mora, ha pubblicato testè il saggio di una sintesi della teologia e della filosofia col titolo *La vita dell'Essere*, nella quale aleggiano gli spiriti giobertiani del periodo, che chiameremo ortodosso. Lasciamo da un canto le dottrine filosofiche, ed occupiamoci solo dell'applicazione ch' egli ne fa allo Stato ed alla Chiesa. Egli riconosce che gli uffici dello Stato sono distinti da quelli della Chiesa; dichiara che « l'autorità della « Chiesa, essendo totalmente divina e so- « vranaturale, essa deve solo giovarsi dei « mezzi divini e sovranaturali; » che « l'infallibilità è una dote propria solo « della Chiesa, e che il Papa è infallibile « in quanto è il capo d'una Chiesa in- « fallibile. » Donde si deve conchiudere che il Papa, considerato in sè e separato dal corpo dei Pastori, non è infallibile. L'autore stabilisce inoltre che se il domma è universale ed immutabile, la disciplina è suscettibile di applicazioni parziali e variabili, che perciò la Chiesa « è tenuta « a studiare le vere e genuine condizioni « dell'umana convivenza, a fine di dare « al domma quella forma speciale, che « meglio corrisponde alle condizioni con- « crète della società umana, » che il determinare « le leggi disciplinari della Chiesa « si appartiene all'Episcopato, » perchè « nessuno può meglio conoscere le spe- « ciali condizioni dei vari popoli, che i « vescovi delle varie nazioni » essendo evidente che la disciplina che conviene all'Italia non sia quella che stia bene ai popoli dell'India e del Giappone. Laonde d'immutabile non resta che il dogma, tutto il resto è mutevole, e le chiese nazionali possono svolgere la loro vita esteriore, secondo la civiltà de' popoli, e proporzionare la disciplina alle vere condizioni sociali, meglio che far non possa la Curia romana.

Quanto ai rapporti della Chiesa e dello Stato, l'autore esplicitamente dichiara che le relazioni dello Stato verso la Chiesa non possono essere quelle di un inferiore verso il superiore; che questa dipendenza dello Stato, sostenuta pressochè da tutti i canonisti del medio evo ed in questi ultimi tempi da *una società di teologi molto famosa*, ripugna al principio della vita; che neppur la Chiesa deve dipendere dallo Stato, ma che la Chiesa da un lato e lo Stato dall'altro debbono adempiere le proprie funzioni, senza confondersi.

Quest'opera, in cui si accettano i portati dell'odierna civiltà e si invita il clero agli studi severi ed a togliere la teologia ad un formalismo vuoto ed astratto, che non risponde più ai bisogni della scienza moderna, è dedicata ai *Padri del Concilio ecumenico*. La voce del sacerdote vercellese troverà un'eco sotto la volta di San Pietro? I suoi sentimenti liberali, il suo amore della scienza, il suo parere che la disciplina religiosa abbia ad esser ridotta a pochi confini ed a poche pratiche come verranno accolte? I fatti risponderanno ai voti? Il teologo, raccomandando al clero di non ripudiare l'ambiente in cui vive e si agita esso stesso, l'ha ammonito con la seguente sentenza: « Qualunque, o per interesse, o per astio, o per amore di setta, si separa dalla Società, è dalla Società meritamente ripudiato. » Verità questa che dovrebbero meditare tutti coloro che lamentano l'indifferenza religiosa degl'italiani. Donde è questa derivata senonchè dagl'influssi di Roma? Il Machiavello ed il Guicciardini lo avvertirono di già al loro tempo, e dopo d'allora il divorzio della Curia romana dalla civiltà si è fatto irreparabile.

Mentre i più ardui problemi della vita morale, politica ed economica degli Stati si agitano in tutto il mondo civile, mentre la scienza fa rapidi progressi e la critica sagace prepara i documenti coi quali tesser la storia dell'umanità, il Concilio ecumenico forse proclamerà esser dogma che il Papa è infallibile, risolvendo nel senso più retrivo una controversia, la quale difficilmente si riescirebbe a dimostrare come non si potesse lasciar aperta. Dura da parecchi secoli; che necessità di risolverla ora?

L'infallibilità della Chiesa universale era stata ammessa nel medio evo da' dottori scolastici. Ma quando si chiese: In chi si esplica l'infallibilità? Nei Concili? Nel Papa? non fu possibile l'intendersi, i Papi stessi si contraddicevano l'un l'altro. Niuno di questi però si è spiegato intorno alla pretesa infallibilità del vescovo di Roma, come capo della Chiesa, in modo più esplicito e significativo di Adriano VI, il quale dichiarò che il Papa può ingannarsi e che ve n'ha di parecchi che furono eretici.

Una confessione sì importante fatta da un Papa, in conferma della sentenza di altri teologi, che sostenevano aver parecchi pontefici errato in materia di fede, pareva dovesse troncar la controversia ed indurre ad attribuir l'infallibilità ne' Concili ecumenici. Pure i due partiti sono in presenza ancor oggi come quattro secoli addietro, ed il Concilio che sta per radunarsi è una prova di più della pertinacia delle controversie teologiche.

E l'infallibità del Papa sarà forse il nuovo dogma che sarà definito dalla Sinodo. Che importa a noi? L'assolutismo ha fatto il suo tempo e nel cattolicismo stesso a misura che i portati della scienza vi fanno breccia, sorge il sentimento della libertà. Questa come fu, così sarà l'avversario più tremendo di Roma, il nemico più formidabile dell'influenza della Curia romana, rispetto alla quale viene avverandosi la minaccia profetica di Guglielmo Durand, vescovo di Mende: Roma rivendica tutto a sè, temi di non perdere tutto: *Ecclesia romana sibi vindicat universa, unde timendum est quod universa perdat.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 15 *novembre*. — Il Principe di Napoli fu ieri debitamente inscritto sui registri dello stato civile e ricevette il battesimo con tutte le formalità prescritte, quindi da ieri egli ha preso il suo posto nella società e fra i 200 milioni di cattolici. Queste due funzioni furono imponenti. Il generale Cugia, come primo aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto, ebbe l'alta direzione di ogni cosa e son ben lieto di dirvi che tutto procedette nel massimo ordine. Appena arrivato da Firenze il presidente del Consiglio, si decise di fare il battesimo, previo il prescritto atto civile, nel mattino di domenica.

Mi si dice che per non urtare le suscettibilità del volgo si siano procrastinate quelle funzioni sino al giorno di ieri a causa dell'essere sabato il 13 del mese e quindi generalmente considerato giorno di poco buon augurio.

Malgrado che gli inviti fossero stati diramati ad ora tarda del sabato, tuttavia si ebbe a palazzo tutte le notabilità del paese, tanto pel battesimo, quanto pel ricevimento che ebbe luogo dopo di esso.

A mezzodì, la duchessa di Genova, accompagnata dai principi Umberto e Carignano, si recavano, seguiti dalle persone delle rispettive loro Case, nella gran sala da ballo convertita ed addobbata per la circostanza in cappella. Ivi trovavansi già i grandi dignitari dello Stato, non che molti degli invitati, fra cui i capi di corpo della guardia nazionale e dell'esercito. Terminata la messa, i membri della Real famiglia non che le persone che in virtù dello Statuto erano chiamate a presenziare l'atto civile, si portavano nella così detta *Sala verde*, attigua a quella abitata dall'augusta puerpera.

Poco dopo compariva il neonato principino portato da una bellissima contadinotta dei nostri dintorni, vestita di velluto rosso, com'è uso da noi, coi galloni e ricami in oro. Negli orecchi aveva due rosette di perle di una larghezza maggiore di uno scudo. In capo la così detta *pettinessa*, da cui pendeva acconciato in varie guise un largo nastro di seta rossa alle cui estremità era ricamato lo scudo di Casa Savoia. Il principino non è un colosso, per le forme, ma è ben fatto e ben nudrito. Ha due occhioni da non fare invidia a quelli di suo padre e di Vittorio Emanuele e li tenne spalancati girandoli da ogni parte per tutto il tempo delle due cerimonie.

Il conte Gabrio Casati stese tosto l'atto civile assistito dai cavalieri dell'Annunziata, generale Cialdini e generale De Sauget, e dopo essersi assicurato del sesso del neonato. Adempiuta questa formalità S. E. il generale Menabrea, ministro degli esteri, e nella qualità di notaio della Corona rogava l'atto per l'accertamento di essersi adempiute tutte le formalità prescritte dalla legge in simile circostanza, e ciò a guarentigia della famiglia. A quest'atto firmarono tutti i presenti nella sala e che avevano diritto d'intervenire alla cerimonia.

Ritornati tutti nella sala trasformata a cappella, aveva luogo il battesimo. Esso era amministrato dal canonico cav. Pagnone, primo cappellano palatino di Firenze, assistito dal cav. Anzino e da altro pure cappellano nella cappella di Pitti. Il clero palatino di Napoli, era pure stato invitato alla cerimonia, e vi si trovava presente.

Al Sacro Fonte l'augusto infante venne tenuto dalla marchesa di Montereno, dama di compagnia di S. A., dal sindaco comm. Capitelli, e dalla intiera Giunta, quali rappresentanti la città di Napoli. Al neonato vennero imposti i nomi di *Vittorio Emanuele, Ferdinando, Maria, Gennaro, Principe di Napoli.* È questo un titolo feudale, per la prima volta adoperato, non avendosi nelle storie riscontro che siasi mai avuto un Principe di questo nome. Ciò poco importa; l'essenziale è che esso abbia soddisfatto il paese. Fece piacere nel *popolino* l'udire che avesse pure il nome di *Gennaro*, protettore della città e dell'ex-regno.

Dopo il battesimo, il neonato Principino venne adagiato nella magnifica culla donata per la circostanza dal Municipio. È questo un lavoro che fa davvero onore ai nostri operai, tanto più poi che venne compiuto in pochissimo tempo.

All'una le due cerimonie erano terminate ed il Principe Umberto riceveva gli omaggi di tutti i Corpi costituiti, i quali erano accorsi numerosissimi all'avviso ricevutone dal gen. Cugia nella sera precedente. S. A. era propriamente soddisfatta di ogni cosa. Lo si vedeva dal suo viso, più espressivo del consueto. Fu affabile ed ebbe parole gentili per tutti. Alle quattro era tutto terminato. Fu una giornata memoranda nella storia della Dinastia e dell'Italia, i cui interessi sono intimamente ed indissolubilmente legati con quelli della Casa di Savoia.

Il Re per la circostanza inviava dalla sua cassetta particolare la somma di lire 50 mila da distribuirsi alle famiglie più bisognose della città. Fu stabilito di fare che tale distribuzione avesse luogo per mezzo del municipio con 5 mila buoni da lire 10 sulla tesoreria di Casa Reale.

Giovedì si canterà il *Te Deum* nella chiesa di S. Lorenzo per cura del municipio, alla quale funzione interverranno tutti i membri della famiglia reale, gli alti funzionari dello Stato, non che i corpi costituiti. In tal modo si evitarono un'infinità di questioni, e si fece benissimo. L'illuminazione di Ottino avrà luogo probabilmente giovedì a sera, ma solamente una metà, per la mancanza di gaz sufficiente per illuminare contemporaneamente la Piazza del Plebiscito e via Toledo. La Piazza sarà la prima e nella sera susseguente si farà l'illuminazione di Toledo. La Piazza è convertita in un grazioso giardino di lumi e di fiori. Toledo in fantastico padiglione di fuoco. Malgrado che si siano fatte le cose a profusione ed in modo splendido, tutta la spesa non oltrepasserà le 50 mila lire.

Il celebre fotografo *Montabone* deve stamane, se il tempo lo permetterà, ritrattare il R. infante nella culla del municipio. Egli è venuto espressamente da Torino col seguito del principe di Carignano.

Oggi partiranno il gen. Menabrea, il conte Casati ed altri personaggi. Il principe di Carignano forse domani, ma pare che si fermerà fino al *Te Deum*. L'augusta puerpera sta benissimo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente elenco dei reverendissimi arcivescovi, vescovi e prelati che hanno espresso i loro sensi di viva esultanza per il felice parto di S. A. R. la Principessa di Piemonte, e per la conservazione dell'augusto neonato, ringraziando S. E. il ministro guardasigilli della comunicazione che ne dette loro con apposito suo telegramma.

Monsignor arcivescovo di Torino * e quello di Catania, nonchè i vescovi di Verona *, di Vicenza *, d'Alessandria *, di Bergamo, di Cuneo *, di Pinerolo *, di Teramo *, di Biella *, di Savona *, di Terni, di Foligno, di Forlì * e di San Miniato.

Il vicario generale capitolare di Mantova e quelli di Acqui *, di Vercelli *, di Adria * e di Piazza (Sicilia).

Il pro-vicario rappresentante il vescovo di Ascoli.

Il vicario generale di Nuoro *.

I capi delle diocesi segnate coll'asterisco parteciparono inoltre di avere ordinate pubbliche preci al clero da loro dipendente, per il fausto avvenimento.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 15:

« Riceviamo da Vienna, 11, informazioni autentiche sopra un fatto annunciato inesattamente da parecchi dei principali organi della stampa austriaca e riprodotto da un gran numero di giornali francesi.

« L'Austria e la Turchia non hanno mai avuto l'idea, al momento in cui sono scoppiati i torbidi della Dalmazia, di concludere fra loro un accordo avente per iscopo di permettere alle loro truppe di attraversare il territorio dell'una o dell'altra. Esse si accordarono soltanto pel caso in cui l'insurrezione si estendesse alle provincie ottomane, di provocare in comune una conferenza europea per chiedere l'autorizzazione imposta dal trattato di Parigi.

« Le circostanze permisero ai gabinetti di Vienna e di Costantinopoli di rinunciare per ora ad impiegare questo mezzo, ma se le minaccie del partito panslavista si realizzassero, se una insurrezione generale scoppiasse questa primavera, la riunione della conferenza acco-

glierebbe favorevolmente il passo dell'Austria e della Turchia. »

La *Presse* di Vienna del 14 ha i seguenti dispacci:

« *Cattaro*, 13. — Questa notte fu attaccata vivamente la linea d'avamposti di Risano, due nuove batterie apersero un fortissimo fuoco. Gl'insorti furono respinti. Il generale Auersperg, il colonnello Schroeder, i maggiori di stato maggiore Paco e Kodolitch ed il capo dell'artiglieria si sono recati a Risano per visitare i nuovi fortini mobili che devono esser posti sulle alture di Risano. Il treno dell'esercito è accresciuto di 500 muli. Il capitano circolare non è ritornato dai villaggi di montagna dove si è recato per trattare cogl'insorti. Essendosi trovate carte compromettenti, il capitano del Lloyd, Giurcovich, egli fu arrestato e consegnato al tribunale ordinario di Zara.

« Il quartier generale è sempre qui. Le operazioni contro il Nord cominceranno quanto prima. Il conte Auersperg procede con grande indulgenza. Egli lascia in libertà molti prigionieri.

« Gli avamposti di Sutvara furono assaliti a colpi di pietre. »

Cattaro, 13. — Il governatore della Bosnia, Safvet-pascià, arriva quest'oggi da Trebigne a Spalato, dove fu posto a sua disposizione sino a Ragusa un vapore da guerra imperiale.

« Avvengono continui scontri di pattuglie. Gli abitanti di Pastrovichio rimasti fedeli hanno pregato di poter unirsi alle truppe per combattere gl'insorti. »

« *Berlino*, 13. — L'inviato russo qui parte questa sera per Neuwviev onde rappresentarvi l'imperatore di Russia agli sponsali del principe di Rumenia che avranno luogo il 15 corrente.

Francoforte, 13. — Una corrispondenza berlinese del *Giornale di Francoforte* parla d'un accordo col già elettore d'Assia, in conseguenza del quale verrebbe tolto il sequestro sui suoi beni. Il corrispondente crede che verrà fatta la relativa proposta nella presente sessione della Dieta. »

« *Coblenza*, 13. — La regina di Prussia, nonchè il conte di Fiandra e sua moglie, assisteranno agli sponsali del principe di Rumenia, il quale, dopo alcuni giorni, si recherà a Buckarest. »

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 13:

« In seguito alla guerra del 1864, i danesi fecero trasportare a Copenhagen una parte degli archivi dello Slesvig-Holstein. Il governo prussiano ne ha già reclamata più volte la consegna e non ricevè che risposte evasive. Siccome si tratta di sapere se lo Slesvig-Holstein rientrerà in possesso di documenti tanto preziosi per la sua storia e datando alcuni, almeno, sino al decimo secolo, i deputati di quella provincia hanno l'intenzione di chiedere al governo prussiano di rinnovare i suoi reclami; e per dar loro maggiore efficacia, essi proporranno, allorquando si discuterà il bilancio, di sospendere il pagamento dell'annuità stipulata a profitto della Danimarca per la soppressione del pedaggio del Sund, e che ascende a 240,000 talleri, finchè gli archivi in questione siano rientrati in possesso dei loro legittimi proprietari. »

Si legge nella *Liberté*:

« La Prussia fa fortificare Alsen (Slesvig del Nord) come se si trovasse alla vigilia di una guerra. Questa settimana vi sono arrivate quaranta nuove bocche da fuoco. »

L'*Agenzia Havas* ha da Nuova-York, 13:

« Si smentisce ufficialmente che l'*Albany* sia partita da Nuova-York per prendere possesso della baia di Samana.

« L'*Albany* si recò a sostituire un bastimento che lasciò la squadra del golfo.

« Notizie da Haiti recano che gl'insorti si sono impadroniti di Miragoanne. »

« *Lisbona*, 12 (fonte paraguaiana). — Si annuncia dal teatro della guerra al Paraguay che le operazioni militari degli alleati sono paralizzate dalla mancanza di viveri e di mezzi di mobilità per intraprendere una nuova campagna all'interno del paese.

« Il presidente Lopez stabilì le sue nuove linee di difesa a San Stanislao, e la sua capitale provvisoria a San Ysidro, città situata ai piedi delle grandi Cordigliere di Caaguarù, si calcola l'esercito di Lopez a 7 od 800 uomini di buone truppe, con una quarantina di cannoni.

« Nella Plata le transazioni commerciali soffrono molto della prolungazione della guerra. »

« *Lisbona*, 13. — Le Camere brasiliane sono chiuse.

« Le notizie dal teatro della guerra recano che Lopez è a Caragnaby. Una nuova cospirazione contro Lopez ha dato luogo a numerose esecuzioni ordinate dal dittatore.

« Parecchi ufficiali si sono presentati agli alleati, e dichiarano la posizione di Lopez disperata. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, a tenore del quale gl'ingegneri capi del Genio civile di 1ª classe, i quali reggono un uffizio di servizio generale o speciale, possono essere incaricati annualmente dal ministero dei lavori pubblici di fare le funzioni d'ispettori di circolo per un determinato numero di provincie.

2. Un R. decreto del 31 ottobre, con il quale viene corretto un errore di stampa incorso nel R. decreto riguardante l'eredità Cernazai.

3. Un R. decreto del 17 ottobre, con il quale sono approvate le deliberazioni del Comitato direttivo della Cassa di risparmio di Torino del dì 25 giugno e 9 luglio 1869, e sostituito un altro articolo all'articolo 41 del regolamento organico della Cassa anzidetta.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale de' notai.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi (16), al mezzodì, nel Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, venne solennemente inaugurato l'anno accademico 1869-70. Presiedeva l'adunanza l'onorevole senatore Lambruschini ed erano presenti il ministro ed il segretario generale dell'istruzione pubblica. Il prof. Cocchi, prendendo occasione dalla istituzione di una cattedra d'antropologia (che sarà affidata al professore Mantegazza) dimostrò, con breve, ma pregevole discorso, la necessità di promuovere gli studi etnologici e manifestò alcune idee sul miglior metodo da seguirsi a tal uopo. Fu assai applaudito così dai colleghi come dagli uditori in buon numero raccolti nella sala del Buonumore.

Ieri a sera (15) appena fu letta in tribunale correzionale la sentenza nel processo Lobbia, si trovò pronta una dimostrazione. Un certo numero di persone si recò nella via dove abita l'onorevole deputato e precisamente sotto le sue finestre, innalzando evviva al Lobbia, il quale presentatosi alla finestra, arringò i dimostranti e li ringraziò di questa testimonianza di stima. Dopo le parole del Lobbia la dimostrazione si sciolse.

Ieri mattina (15) fu rinvenuto da alcuni renaiuoli presso il Ponte di ferro al Pignone il cadavere d'un uomo dell'apparente età di anni 40, il quale fu riconosciuto più tardi per certo David Capoccini d'Arezzo. Ignoriamo se si tratti d'un delitto o d'un suicidio.

È noto che in questi giorni alcuni lavoranti sarti della ditta Guastalla e Todros si posero in isciopero. A proposito di questi fatti troviamo oggi nella *Nazione* una lettera dei signori Guastalla e Todros, della quale ripetiamo opportuno di far conoscere il contenuto anche ai nostri lettori. I signori Guastalla e Todros rammentano l'elevata tariffa con cui pagano i loro lavori. Essi non credevano possibile uno sciopero in siffatte condizioni; tuttavia esso è avvenuto per opera, probabilmente, di qualche sobillatore, e produsse conseguenze non gravi ma sgradevoli, e produsse serii danni ai principali, sebbene questi ora si siano posti in grado di soddisfare la loro clientela.

Egli è per prevenire questi inconvenienti che i signori Guastalla e Todros fanno voti affinchè, come già esiste a Torino, a Milano ed in altre città d'Italia, anche a Firenze sorga una Società di lavoranti sarti, ed invitano i più autorevoli lavoranti fiorentini a formare tosto un Comitato provvisorio che promuova questa Società, la quale, mentre tutelerebbe l'interesse dei lavoranti, eviterebbe ai principali i danni degli scioperi. A questo Comitato promotore i signori Guastalla e Todros offrono fin d'ora lire cento perchè la Società si costituisca.

Noi vediamo con piacere i negozianti stessi promuovere lo studio dei mezzi più adatti a mantenere la buona armonia fra i principali ed i lavoranti, e provvedere così all'interesse comune.

Ieri sera (15) venne rappresentato al teatro delle Logge il dramma *Patria* di V. Sardou. Malgrado alcune scene bellissime, in generale la produzione non piacque. Nella prossima appendice teatrale esamineremo questo lavoro. L'esecuzione per parte della Compagnia Bellotti-Bon fu diligentissima. Ricchi gli arredi e le decorazioni. Ecco il bollettino della serata. Degli otto quadri dei quali è composto il dramma, due furono applauditissimi; il successo degli altri sei fu grandemente contrastato.

Il Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale italiana di belle arti da aprirsi in Parma nel maggio 1870, pubblica il seguente invito agli artisti:

Una Esposizione italiana d'opere d'arti belle si aprirà in Parma sul cominciar del maggio prossimo venturo nella occasione del Congresso artistico, già ripetutamente annunciato, e che ottiene d'ogni parte l'adesione d'uomini spettabilissimi.

La grande mostra sarà complemento del Congresso; l'una aggiungerà importanza all'altro; e mentre dall'eloquenza del fatto verranno dimostrate le vere condizioni dell'arti nostre odierne, la più competente assemblea dichiarerà dove bisogni provvedere all'arti stesse, dove a' lor cultori.

Questi adunque sono invitati, e caldamente pregati a concorrere alla Esposizione ed al Congresso anzidetti, che per l'alto scopo, e per esservi chiamati gli artisti con la testimonianza dell'opere loro, daranno cagione ad un memorando avvenimento, e potrebbero far sorgere per le arti un'èra nuova.

Della quale crediamo sia come l'aurora la divisata solennità, che offre campo a quella scambievolezza di consigli, a quelle confidenti manifestazioni degl'intimi concetti, de' sentimenti, del fare, dello stile a cui sì volentieri si apre l'anima schietta e generosa dell'artista; e confidiamo che le attrattive e l'esito di questo raduno valgano a far che altri molti succedano: e sia come il prodromo d'una cara, nazionale istituzione. E nel vero, a ben considerarla, apparisca nell'aspetto dell'affratellamento degli artisti, del progresso e della prosperità dell'arte.

Gli artisti medesimi, che sparsamente, ed a tutto lor carico avrebbero spedito i propri lavori alle Mostre parziali, otterranno diminuzione di spendio ne' trasporti; si accetteranno opere che sieno state eseguite dopo il 1861, anno nel quale avvenne l'Esposizione italiana in Firenze; oltre gli acquisti per parte di private persone, a cui darà incentivo la nuova opportunità, ne saran fatti a pubbliche spese, chè il ministro della istruzione pubblica disporrà di tutti que' mezzi che a tale uopo gli sia permesso di assegnare; ed i Comitati promotore ed esecutivo pel Congresso non cesseranno dal porre ogni sollecitudine, affinchè si aumentino al possibile le probabilità di vendita delle opere di merito verace.

Si pubblicheranno in seguito le norme e le discipline per l'accettazione; per gl'invii dei lavori; pel tempo entro il quale dovranno giungere in Parma.

Frattanto ciò che si esposè offre il destro a reiterar preghiera agli artisti di contribuir efficacemente, coi frutti del loro ingegno, allo splendore dell'Esposizione; con le idee ed i sensi loro, alla utilità del Congresso; cotalchè ottengasi (com'ebbe a dire il mentovato benemerito ministro) « che la vita artistica d'Italia vada riguadagnando ne' tempi nuovi le possibilità della potenza antica. »

Parma, 8 novembre 1869.

Il presidente del Comitato esecutivo
L. Sanvitale.

Il segretario
P. Martini.

Bollettino meteorologico del dì 16 novembre ore 1 pomeridiane.

I venti sono di N. E. e N. O.; il mare è mosso nel Sud. Il barometro si è abbassato da 1 a 5 mm. dal N. verso il S. Cielo nuvoloso. Le pressioni diminuiscono in tutta l'Europa occidentale, ed aumentano nel Nord.

I venti saranno di N. O.; il tempo calmo e coperto nel Sud.

Temperatura minima + 9 0.
» massima + 16 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 novembre.

Maffei Maddalena, d'anni 67 — Alberti G. Batt., id. 75 — Camiciotti Pietro, id. 46 — Ugolini Raimondo, id. 29 — Fantini Assunta, id. 80 — Forconi assunta, id. 50 — Ricci Enrico, id. 21 — Riccomanni Lucrezia, id. 79.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè, 7 maschi, 14 femmine, e 1 nato morto.

Matrimoni del 15 novembre.

Passetti Enrico, parrucchiere, e Soci Marianna, attendente a casa.

Paoli Giuseppe, ministro di negozio, e Assirelli Luisa, attendente a casa.

Lucchesi Alfredo, impiegato regio, e Lucchesi Luisa, attendente a casa.

Zucconi Alessandro, falegname, e Coppini Annunziata, attendente a casa.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Ecco il testo della sentenza emanata nell'udienza di ieri, 15:

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione correzionale, composto dei signori Antonio Cantini, vice-presidente; Giuseppe Bonelli ed Enrico Perfumo, giudici, coll'intervento del sostituto procuratore del Re, avvocato Nicola Cenni, e dell'infrascritto vice-cancelliere, questi ultimi non presenti alla votazione, ha proferito la seguente sentenza:

Nella causa contro Lobbia Cristiano, del fu Domenico, nato ad Assiago, provincia di Vicenza, dimorante in Firenze, maggiore di stato-maggiore e deputato al Parlamento italiano, contumace al giudizio;

Martinati Antonio, del fu Dionisio, nato a Sossano, provincia di Vicenza, dimorante in Firenze, di anni 44, ammogliato con figli, professore di belle lettere e possidente;

Caregnato Cristiano Giusto, del fu Marco, di anni 35, scapolo, nato ad Enego, provincia di Vicenza, dimorante in Firenze, maestro elementare privato;

Novelli Giuseppe, del fu Alamanno, di anni 50, ammogliato con figli, nato e domiciliato in Firenze, computista, e

Benelli Carlo, di Giuseppe, di anni 38, ammogliato con figli, nato e domiciliato in Firenze, impiegato municipale,

Imputati di simulazione di delitto, per aver denunziato all'autorità e finte le tracce di un tentativo di assassinio, commesso la notte dal 15 al 16 giugno p. p. in via dell'Amorino in Firenze, a danno del predetto Cristiano Lobbia, non avendo però il Benelli menomamente partecipato, neppure colla semplice presenza, all'esecuzione del fatto, concertato e risoluto però da tutti i suddetti cinque imputati nel comune interesse.

Ritenuto in fatto, per tutti i mezzi di prova svolti nei pubblici dibattimenti,

Che sui primi del mese di giugno del corrente anno 1869 alla Camera dei deputati fu proposta un'inchiesta parlamentare sulle operazioni della Regia dei tabacchi. Tale proposta, che si portò dai banchi della sinistra, apriva il campo ad animate discussioni in favore e contro, al seguito delle quali fu semplicemente rinviata al Comitato esistente in seno della Camera stessa. Il 5 giugno non si conosceva ancora quali sarebbero state le conclusioni del Comitato anzidetto sulla inviatagli proposta. Nella tornata pubblica di quel giorno, e nel suo principio, l'odierno imputato Lobbia, deputato, dai banchi sempre della sinistra, avuta la parola, annunziò solennemente di possedere dichiarazioni di testimoni che erano a carico di un deputato e che si riferivano a lucri che avrebbe percepito nelle contrattazioni della Regia dei tabacchi. Indicò se stesso per uno dei testimoni che comprovavano la esistenza di quelle dichiarazioni, e che quelle, colle firme legalizzate, erano chiuse nei due plichi che teneva in mano: soggiunse infine che nel giorno in cui fosse nominata una Commissione d'inchiesta, si sarebbe fatto un dovere di presentarli e consegnarli alla medesima, e di presentarsi egli stesso insieme ai testimoni per essere contemporaneamete esaminati.

Tali affermazioni produssero profonda sorpresa, e dopo vive orazioni la Camera deliberò la presa in considerazione della già fatta proposta. Fu di poi votata l'inchiesta, nominati i membri della Commissione, la quale cominciò ben presto i suoi lavori, ed invitò il deputato Lobbia a presentarsi avanti di lei nel dì 16 giugno a ore 9 ant. Che prima di quest'epoca e fino dal 9 giugno erano già noti i nomi degli altri testimoni che dovevano confermare le dichiarazioni contenute nei pieghi per essere stati pubblicati anche dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze. Che all'epoca suddetta e fino a dopo il 16 giugno niuno aveva cognizione dell'avvenuta dolorosa sottrazione di una lettera che il deputato Brenna aveva scritta al suo cognato deputato Fambri relativa alle operazioni che avevano intraprese con l'amministrazione della Regia, all'infuori di chi operò e partecipò a detta sottrazione e delle persone danneggiate da quella, le quali anche dopo la prima metà di quel mese dovevano essere convinte che la lettera sottratta era in possesso di persone estranee al Parlamento, per le premure di riscatto che fecero da altri fare presso coloro che di fatto avevano in mano la lettera medesima.

Che l'imputato deputato Lobbia, la di cui abitazione è in via Mazzetta di questa città, da circa due mesi era solito accedere alla casa Martinati, che rimane in via S. Antonino, segnata numero 20, secondo piano, ove pure convenivano gli altri imputati, e le sue visite furono assai più frequenti ed anco ripetute nel medesimo giorno nel mese di giugno.

Che sulle ore otto e mezzo della sera del 15 giugno i firmatari le dichiarazioni contenute nei già ricordati pieghi, che sono gli odierni imputati, si ritirarono tutti in casa Martinati per concertarsi insieme, siccome hanno affermato, dovendo l'indomani presentarsi alla Commissione d'inchiesta: sulle ore 10 e mezzo se ne allontanarono gl'imputati Lobbia, Caregnato e Benelli, che procederono insieme fino a piazza della Signoria.

Che circa alle ore 11 e mezzo l'imputato deputato Lobbia fu incontrato solo nella mentovata piazza.

Che nella notte del 15 al 16 giugno ridetto, al canto di via dell'Amorino e via Sant'Antonino furono tirate due esplosioni di arme da fuoco a brevissimo intervallo da una all'altra, susseguite da voce che diceva: « Toni, Toni, mi assassinano, infame assassino! » e dalle persone che in maggior numero presenziarono quel punto appena avvenuta la seconda esplosione per essersi affacciate alle finestre delle loro abitazioni furono vedute due persone, una che quasi sorreggeva l'altra, e che si diressero allo stabile di num. 20, ove penetrarono, quando taluno richiamatovi dalle udite esplosioni e grida era pressochè alla porta di detto stabile, e quando la persona che sorreggeva l'altra, senza che ne fosse a lui fatta ricerca da chicchessia, affermò di essere allora disceso dalla casa medesima. Quelle due persone erano il deputato Lobbia e Cristiano Caregnato, e quest'ultimo quello che sorreggeva il primo.

Che ad una delle sue finestre affacciatosi, ben tosto l'imputato Martinati fece invito alle persone che già si trovavano nella via presso la porta della di lui abitazione di accorrere a chiamare un medico a calde parole, dicendo: « il ferito essere un prode d'Italia, uno che faceva per il popolo. »

Che quasi contemporaneamente, agenti della forza pubblica, deputati, e poco appresso anche il chirurgo del distretto, saliti in quella casa, videro, oltre gl'imputati Martinati, Caregnato e Novelli, il deputato Lobbia coricato su di un canapè grondande sangue dal capo e dal braccio sinistro, che era già a nudo, e preso da profonda emozione.

Che ben tosto alla notizia del ferimento, in presenza di un deputato, gli agenti della forza pubblica ispezionarono i luoghi nei quali poteva sospettarsi essersi nascosto l'aggressore, ma inutilmente, dacchè in quelli, siccome altrove, nulla di men che consueto vennero a riscontrare.

Che tali investigazioni furono pur dirette a vedere se nella località esistessero traccie di sangue e dell'azione delle avvenute esplosioni, e mentre sul canto di via dell'Amorino, via Sant'Antonino, là ove esiste un orinatoio, presso di sè fu accertata la presenza di alquante goccie di sangue, nulla sia stato rinvenuto che potesse riferirsi all'azione di proiettili plumbei, esplosi da arme da fuoco.

Che nella notte istessa dell'avvenimento rimase accertato che l'imputato deputato Lobbia era affetto da tre lesioni: una lineare, della lunghezza di tre centimetri, interessante la cute ed il tessuto sotto-cutaneo del braccio sinistro; le altre due sul capo, riunite ad angolo, piccole ed interessanti non a tutta sostanza le parti molli del cranio, e non presentavano verun pericolo ed erano guaribili entro due settimane.

Che tali lesioni nel dì successivo, 19 giugno, furono dai periti fiscali ritrovate già in via di riunione, e furono da essi giudicate superficiali, prodotte da un medesimo istrumento pungente e tagliente, di nessuna gravità, e guaribili nel periodo di sei ad otto giorni.

Che dall'autorità giudiziaria si devenne all'assicurazione dell'abito, della camicia e del cappello indossati dal ferito, ed anco delle carte ed altre cose che si ritrovavano nella tasca posta alla vita del menzionato abito, dappoichè tali cose tutte presentavano tali traccie di relazione alle riscontrate lesioni.

Che ben presto ripetuti anonimi con progressione di tempo pervennero da varie città del regno alla questura, alle autorità giudiziarie ed al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, relativi tutti al ferimento del deputato Lobbia, che asserivano a mandato di chi principalmente e gravemente si diceva compromesso nell'inchiesta, e per la parte che lo stesso deputato vi aveva presa, e che contenevano tali e tante circostanze e dettagli da non permettere quasi dubbiezza sul rintraccio del materiale autore di detto ferimento, e fra questi ben tre che riflettevano alla stessa persona.

Che ancora alcuni giornali, che pure ascrivevano l'avvenimento a coloro che si sperava uscissero compromessi nell'inchiesta parlamentare, e che dicevano potenti, nel tempo stesso che cantavano come la giustizia non sarebbe riuscita a scoprire l'assassino, con vari articoli intesero a fornire indicazioni che avrebbero dovuto necessariamente metterlo allo scoperto non solo, ma affermarono altresì la procurata morte di un testimone che avrebbe potuto deporre di fatti e circostanze rilevantissime in argomento per avere in parte presenziato il fatto e per essersi anco trovato in contrasto coll'assassino medesimo.

Che nella notte istessa dell'avvenimento il ferito Lobbia denunciò all'ufficio di pubblica sicurezza che sulla mezzanotte, mentre recavasi in casa Martinati, pervenuto sul canto di via dell'Amorino e via Sant'Antonino era stato assalito da uno sconosciuto e lo aveva ferito di pugnale al braccio sinistro ed al capo, e che l'assalitore, il quale vestiva giubba scura, cappello di felpa grigio, alquanto robusto, di statura quasi giusta, e con barba nerastra, erasi dato a precipitosa fuga dopo le sue grida di soccorso e i due colpi di pistola da esso esplosi.

Che nelle successive e ripetute dichiarazioni il denunziante mantenne la verità dell'aggressione, ripetendone sempre l'andamento in tutti i suoi dettagli.

Che tutti gl'imputati hanno costantemente attribuito la denunziata aggressione a vendetta degli avversari politici del deputato Lobbia, e in specie di coloro che potevano sentirsi maggiormente compromessi sui fatti della Regia dei tabacchi; hanno altresì escluso che potesse essere opera di un nemico personale; ed alcuni di essi hanno anco manifestato particolari, fatti e circostanze, che avrebbero dovuto servire al rintraccio dell'aggressore.

Considerando che la prima indagine che si presenta all'esame del tribunale sulla discussione della presente causa, sulla eccezione sollevata dal giudicabile Cristiano Lobbia nel suo interrogatorio davanti il consigliere delegato della sezione d'accusa all'istruzione, è quella propriamente se un deputato, qual'è il Lobbia, possa essere tradotto in giudizio senza il previo consenso della Camera.

Che comunque il giudicabile medesimo siasi reso contumace al giudicio, contumacia legalmente dichiarata, e però non sia stata rinnovata cotesta eccezione pregiudiziale innanzi al tribunale; tuttavia il collegio giudicante non crede potersi dispensare dal discuterla, sì perchè la medesima sollevata nello stadio dell'istruttoria è sempre un ostacolo al procedimento che fa d'uopo rimuovere, sì perchè, trattandosi di una eccezione che attacca direttamente, non che la competenza, la giurisdizione stessa del tribunale, essa sarebbe dovuta elevarsi anche d'ufficio, laddove non fosse stata dedotta.

Considerando che l'eccezione stessa si adagia sull'articolo 45 dello Statuto fondamentale del regno, pel cui disposto nessun deputato può essere arrestato, salvo il caso del delitto flagrante, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia senza il previo consenso della Camera.

Considerando che niuno può dubitare giuridicamente della competenza dell'autorità giudiziaria ad interpretare ed applicare ai casi singoli di sua cognizione come ogni altra legge, la legge medesima, che è la base della costituzione dei poteri dello Stato e della loro indipendenza, la quale demanda cotesta facoltà alla interpretazione delle leggi al potere giudiziario, riservando al potere legislativo la interpretazione legale delle leggi stesse, interpretazione che è sanzionata sovranamente divenuta legge essa medesima. Nessun dubbio adunque che il tribunale sia competente ad esaminare se la prerogativa accordata dall'articolo 45 dello Statuto ai membri della Camera dei deputati possa essere invocata nel presente giudizio dal deputato Lobbia giudicabile.

Che questo concetto è confortato dall'autorevole pronunziato della Corte di cassazione di Torino del dì 8 giugno 1854, la quale in caso analogo sentenziò che l'autorità giudiziaria avrebbe mancato al dovere suo se al sorgere della questione sulla prerogativa parlamentare si fosse spogliata della causa, essendo sua speciale missione quella di interpretare le leggi nei singoli casi.

Che quantunque, denunziata al Parlamento subalpino somigliante decisione, la Commissione della Camera richiamata a riferire sull'incidente avesse col rapporto del 1º maggio del 1855 opinato essere la Camera sola competente a decidere tutte le questioni sulla applicabilità dell'art. 45 dello Statuto, nondimeno non essendosi la Camera tutta quanta pronunziata sulla questione codesto precedente per quanto autorevole anche esso non può essere addotto come caso di pacifica giurisprudenza parlamentare, e non può quindi bastare a far recedere il tribunale dall'espresso giudizio.

Considerando che sormontato codesto ostacolo che si opponeva alla competenza del tribunale, non è malagevole cosa, interpretato nella sua forma e nel suo spirito l'art. 45 dello Statuto, scorgerne l'applicabilità alla specie, e ritenere quindi come non sussistente la mancanza di giurisdizione nel tribunale nella presente causa.

Che la parola e lo esegesi dell'art. 45 suenunciato male si prestano alla interpretazione che vorrebbe darsi dai sostenitori della tesi contraria.

Di vero intesa nel suo complesso la ripetuta disposizione non v'ha chi possa dubitare che lo inciso nel *tempo della sessione* debba riferirsi ad ambedue le ipotesi dello arresto, cioè, del deputato e della sua traduzione al giudizio.

Senza entrare in una questione di forma elettorale che non sarebbe pari all'altezza della tesi che si svolge, è manifesto che la particella congiuntiva *nè* ricongiunge virtualmente la seconda ipotesi alla prima, e ne fa un tutto armonico e dialettico subordinandolo all'unica condizione che è il tempo della sessione. Il volere insinuare un diverso concetto deducendolo forse dalla non esatta locuzione dell'articolo medesimo sarebbe sconvolgere il senso espresso dal legislatore, attribuirgli idea che non ha espresso, nè inteso di esprimere, dedurne conseguenze trasmodanti. Per fermo, ove per poco si potesse ammettere la contraria interpretazione si dovrebbe conchiudere che secondo la disposizione su enunciata senza il permesso della Camera, salvo il caso della flagranza non si possa arrestare il deputato durante la sessione; che non lo si possa poi tradurre in giudizio senza il permesso della Camera medesima per tutta la legislatura.

Di guisa che, accettandosi l'opposto concetto, si verrebbe a questo assurdo, che eccede certo la intenzione di chi lo sostiene, che ciò mentre a sessione chiusa potrebbe arrestarsi un deputato, anche fuori della flagranza di reato, sarebbe poi impedito di tradurlo in giudizio perchè mancherebbe il consenso della Camera, essendo chiusa la sessione. In tal caso non vi ha chi non veda che la prerogativa, lungi dall'essere un beneficio, sarebbe invece un'enorme lesione alla libertà individuale,

che pure si è voluto con la prerogativa medesima garantire.

Considerando che laddove volesse indagarsi lo spirito che informa la ripetuta disposizione, e renderla consentanea all'obbietto di essa, sarebbe agevole ricerca quante volte si rifletta che la prerogativa parlamentare stabilita dall'articolo 43 dello Statuto pel deputato è solo dettata dal bisogno che esso non sia distratto durante la sessione dei lavori parlamentari, e dal bisogno altresì di assicurargli quella indipendenza che gli è necessaria per compiere liberamente il suo nobile ufficio, di maniera che, chiusa la sessione, venendo meno quel bisogno, a ragione quella prerogativa deve venire a cessare.

In senso contrario si verrebbe a stabilire non più una prerogativa, ma un privilegio che è assolutamente incompatibile col sistema costituzionale e col principio consacrato nell'articolo 24 dello Statuto dell'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge.

Considerando che, scartato cotesto fine di non procedere, i risultati del dibattimento non solo non vennero ad avvalorare la verità della denunzia fatta dall'imputato Lobbia, ma riuscirono invece a contraddirla.

Considerando infatti che è rimasta assolutamente esclusa la presenza del denunziato aggressore sul luogo dell'avvenimento; imperocchè per la deposizione di non pochi testimoni, i quali, pel momento in cui vennero a dominare tutte quante le vie che conducono al canto tra via dell'Amorino e via Sant'Antonino ed il canto medesimo, avrebbero dovuto necessariamente veder costui, venne invece accertato che dal luogo dal quale si erano dipartite le esplosioni non si allontanò alcuno nè con passo ordinario, nè a corsa.

(*Continua*)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 16 annunzia che la Commissione nominata dal ministero per il riordinamento del Corpo di amministrazione ha ultimato i suoi lavori.

Ad eccezione del tenente colonnello cav. Pozzolini, tutti gli altri ufficiali del Corpo di stato maggiore che erano stati spediti in missione all'estero per istruirsi o per riferire sui progressi introdotti negli eserciti europei, sono ora di ritorno in Italia. Sappiamo che tutti gli ufficiali anzidetti sono lietissimi delle accoglienze avute all'estero, ma in particolar modo quelli che furono a Vienna od al campo di Bruck. Le attenzioni e le gentilezze usate loro dall'imperatore d'Austria e da tutti gli ufficiali eccedono veramente ogni espressione.

Giova avvertire, aggiunge l'*Esercito*, che quelle missioni non aggravarono il bilancio neppure di un centesimo, perchè il Corpo di stato maggiore fece fronte alle medesime con le economie realizzate negli anni precedenti.

— Alla *Gazzetta dell'Umbria* del 15 scrivono in data del 13 da Gubbio:

L'operazione contro i malfattori, disertori e renitenti è finita. L'energia spiegata dall'autorità di S. P. di pieno accordo di quella con la truppa, le mosse, la costanza di questa hanno ridotto ad una cifra insignificante il numero dei catturandi che rimane ancora nel territorio, ma che sono semplicemente renitenti, non essendovi più dei malandrini, che il solo Zigo da arrestare. Insomma l'operazione straordinaria è finita e rimane quella di dettaglio per la quale si crede generalmente da tutti che con un battaglione che sia lasciato a Gubbio potrà venire benissimo eseguita.

— Il *Commercio di Genova* del 15 annunzia che, mercè l'opera solerte ed energica del capitano del Porto, lo sciopero dei barcaiuoli è cessato senza dare luogo a nessun disordine.

— Ci scrivono da Asti in data del 14 corrente:

Alle pubbliche e generali manifestazioni di devozione e di affetto per l'augusta persona del Re, in occasione della gravissima sua malattia, la Dio mercè quasi affatto dileguata, si è vivamente associato il piccolo comune di Bagnasco nel circondario d'Asti, e negli scorsi giorni 9, 10 e 11 per spontanea iniziativa dell'egregio parroco, d'accordo al degno e rispettabile sindaco signor avv. Balla e alle autorità municipali, si innalzarono fervide triduane preci nella chiesetta del paese ad ottenere la guarigione del supremo capo dello Stato. Il concorso di quella buona popolazione fu commovente e si appalesò in modo singolare l'interessamento di essa per la preziosa salute dell'Augusto Sovrano.

— Oggi, scrive la *Lombardia* del 15, gli esercenti vetture pubbliche (omnibus, broughams, ecc.) incominciarono lo sciopero già da lungo tempo minacciato. Esso fu determinato dalla deliberazione presa dal Demanio a Torino di procedere all'asta degli effetti stati sequestrati a quegli esercenti, pel pagamento della tassa insoluta dell'ultimo triennio: la comunanza degli interessi strinse in lega i direttori degli esercizi delle varie città, e all'annuncio della esecuzione forzata, fatta a Torino, pare che non pure a Milano, ma anche oltrove, il servizio delle vetture pubbliche rimarrà sospeso.

— L'altra sera, verso le otto, scrive il *Sole* di Milano del 15, fu arrestato nella nostra città l'avv. Felice Cavallotti, e venne condotto alle carceri criminali. Le autorità di pubblica sicurezza avevano un mandato di arresto emesso dall'autorità giudiziaria in seguito alla pubblicazione della poesia sequestrata che s'intitola: *Il parto e l'amnistia.*

— Questa mane, scrivono i giornali di Milano del 15, principiarono davanti al nostro tribunale correzionale le pubbliche discussioni nel processo penale per diffamazione intentato dal deputato Francesco Crispi e dall'on. Mordini all'editore Emilio Treves e ad Ausonio Franchi per la pubblicazione da essi fatta dell'*Epistolario* di Giuseppe La Farina.

Pei querelanti costituitisi parte civile compariscono gli avvocati Mancini e Muratori. La difesa del Treves fu assunta dall'avvocato Mosca, quella di Ausonio Franchi dall'avvocato Guastalla.

— Il *Giornale di Padova* del 15 scrive che, l'11 corrente, quel tribunale provinciale condannava alla pena di morte Giovan Battista Concato, come reo di omicidio consumato nella persona del proprio figlio Alessandro, di mesi 16.

Incendio in teatro. — Il *Movimento* di Genova del 15 scrive:

Un incendio si è manifestato questa mattina in Portoria nel teatro Colombo, che fortunatamente per i pronti provvedimenti presi non ebbe tutte le conseguenze che in principio faceva temere. — Fu segnalato verso le 5 1/2 antimeridiane con fumo e vampe che sortivano da quel locale. Accorsero prontamente sul luogo i civici pompieri e constatarono che il fuoco principalmente divampava sul palco scenico; furono perciò concentrati gli sforzi su quel punto e perchè non si comunicasse alle altre parti del teatro; e diffatti riuscirono a circoscriverlo, cosicchè alle 7 1/2 tutto era finito e l'incendio domato.

Andarono perduti tutti quanti i legnami, attrezzi, quinte, scenari, mobilia e telone del palco scenico; il suolo dello stesso ed il soffitto ebbero qualche danno, ma rimasero in piedi — e fu tutto ciò che si è salvato perchè il resto andò perduto, perfino un pianoforte che vi si trovava. Il danno si fa ascendere a circa 8,000 lire, ma pare che il tutto fosse assicurato.

Circa alle cause dell'incendio non se ne è potuto saper nulla.

Dimostrazioni d'onore. — Nei giornali di Cagliari troviamo narrate le dimostrazioni di stima e d'onore che s'ebbe in quella città l'avv. Antonio Satta-Musio, testè promosso a presidente di quel tribunale di circondario. Il *Corriere di Sardegna* così descrive la cerimonia del solenne insediamento:

Dopo eseguite le ritualità d'uso stabilite dalla legge, il capo del Pubblico Ministero, cav. Carlo Costa, lesse alcune parole di circostanza, tra le quali abbiamo potuto raccogliere, che, non ostante l'agitarsi dei partiti per la scelta di un presidente che si desiderava cadesse su di una persona degna di poter stare a capo del collegio della principal città dell'isola, piacque al governo del Re di nominare il signor Satta-Musio che da molti anni con zelo, probità ed attività disimpegnò in questo tribunale le funzioni di giudice e di vice-presidente, che tal nomina oltre di essere stata giusta e meritata come degno compenso al magistrato integerrimo, venne accolta da tutti con molta simpatia.

A queste parole rispose il nuovo presidente, parlando del dovere di magistrato di mantenere la bilancia della giustizia al di sopra di ogni partito, e accennando all'amore che egli porta a Cagliari in cui ben da diciannove anni amministra la giustizia, e affermando che l'attestato di stima avuto nella circostanza della sua nomina a presidente del tribunale, valeva al suo cuore, più della promozione stessa, il miglior premio dato alla coscienza del cittadino e del magistrato.

Dopo i complimenti e le cerimonie ufficiali, che non perciò furono questa volta meno sincere ed affettuose per l'uomo a cui andavano rivolte, il signor Satta-Musio ha ricevuto in casa la visita del collegio degli avvocati, nella quale il decano di essi osservava come fra i magistrati che vengono ricordati con grande riverenza dalla città di Cagliari, vanno annoverati il compianto Costantino Musio presidente del supremo Consiglio per gli affari di Sardegna ed il giureconsulto Giuseppe Musio il cui nome è oggi fra i più illustri che conti il Senato del regno.

Inoltre i membri del tribunale offrirono un pranzo al novello presidente il quale ben si può dire che entra nel nuovo ufficio, circondato dalla fiducia dei colleghi e dei concittadini.

La Paternelle. — La *Perseveranza* del 15 riproduce la seguente nota pubblicata dalla *Presse* di Parigi:

« La notizia relativa alla Compagnia d'assicurazioni sulla vita, *La Paternelle*, che noi abbiamo pubblicata nel nostro numero del 5 ottobre, è erronea.

« Constatiamo con piacere che essa non patì alcun disastro, e per conseguenza nessuna azione giudiziaria. »

A cotesta dichiarazione siamo in grado di aggiungere che dal signor visconte De Madrid, ispettore generale della *Paternelle* per tutta l'Italia, ci pervenne una lettera, nella quale vengono pienamente smentite quelle voci.

Ciò serva per tranquillizzare coloro che hanno interessi colla predetta Compagnia.

Sinistri marittimi. — Il *Movimento* del 15 ha da Buenos-Ayres che, durante un forte temporale che vi scoppiò il 31 ottobre, furono gettati su quella spiaggia i bastimenti italiani *Arica* e *Giuseppe*.

Terremoti. — I giornali di Vienna del 14 hanno da Francoforte, 13:

A Darmstadt fu sentita la scorsa notte verso le 3 una scossa di terremoto; a Grossgerau si sentirono cinque scosse, tutte in direzione verticale.

Un biglietto di Goethe. — La *France* del 14 scrive che, a Brunswick, fra le vecchie carte della casa libraria-editrice Viewey fu testè rinvenuto un biglietto che Goethe indirizzò nel 1797 all'editore Viewey, e ch'è così concepito:

« Unisco a questo biglietto un manoscritto
« chiuso in una busta suggellata. Se il si-
« gnor Viewey non vuol pagare quel mano-
« scritto 200 federichi d'oro, che non apra
« la busta e me la rimandi intatta. »

Il libraio Viewey esitò alcuni giorni prima di comperare per 200 federighi un manoscritto di cui non conosceva nemmeno il titolo, ma poi aprì la busta, rimase possessore del poema di *Ermanno e Dorotea*, nè ebbe mai a rimpiangere la spesa fatta.

Fra servitori. — Il cronista del *Paris* riferisce la seguente conversazione ch'ebbe luogo fra due servitori:

— Ebbene, Giuseppe, come sei contenta del tuo nuovo padrone?

— Contentissimo, amico mio, poichè fra il mio padrone e me c'intendiamo perfettamente. Ne vuoi una prova? Te lo do subito. Io batto i suoi abiti ed egli batte i miei.

— Se è veramente così, bisogna convenire che hai un padrone molto compiacente.

— Sì, ma la sua compiacenza è tale che, per battere i miei abiti aspetta sempre ch'io li abbia indossati, mentre vuole ch'io batta i suoi subito che se li è levati.

NOTIZIE ULTIME

La seduta reale dell'inaugurazione della sessione legislativa si terrà giovedì, 18, a mezzogiorno nella Sala dei Cinquecento.

La Commissione Reale delle LL. EE. Desambrois, Cibrario, Duchoqué, Conforti e Vigliani ministro guardasigilli muoverà dal palazzo Pitti in carrozze di Corte.

Essa sarà ricevuta all'ingresso della sala dei Cinquecento dai questori del Senato e della Camera.

S. E. il ministro Vigliani leggerà il discorso.

Poscia, secondo il consueto, il ministro dell'interno dichiarerà aperta la sessione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. si legge:

Dal ministero della marina ci è trasmessa la seguente nota degl'individui morti e feriti in seguito allo scoppio d'una caldaia della pirocorazzata *Castelfidardo*, il 10 novembre 1869.

Morti:

Balogante Carlo, marinaro di 1.a classe, e Bisignano Stefano, di 2.a classe, caduti in mare ed annegati per non sapere nuotare; Poggi Giuseppe e Gais Luigi, fuochisti di 1.a classe; Barabino Pietro e Poretto Giovanni, fuochisti di 2.a classe; Belzini Diodato e Sezione Giovanni, marinai di 3.a classe, ff. di carbonai, e Zazzini Carlo, marinaro di 3.a classe, morti la notte dal 10 all'11 novembre in seguito a scottatura; Decesare Alfonso e Prestia Vincenzo, marinai di 3.a classe, e Pastorino Angelo, 2° macchinista, morti la notte dall'11 al 12 novembre in seguito a scottatura.

Feriti: Del Santo Angelo, Faini Angelo, marinai di 2ª classe; Moscuzzo Alfonso, di 3ª classe; Deluca Giuseppe, di 1ª classe; Graffeo Antonio, di 3ª classe; Zignago Antonio, di 1ª classe; Sanfilippo Pietro, cannoniere di 2ª classe; Risciati Luigi, Vento Giuseppe, Tascano Pietro, marinai di 3ª classe; Fariello Domenico, cannoniere di 2ª classe; Di Mercurio Onorato, marinaro di 3ª classe; Gioja Leonardo, di 2ª classe; Passinisi Alfio, Capiello Giuseppe, Labbia Francesco, Giuliani Giuseppe, di 3ª classe; Castagna Carlo, mozzo; Crovetto Luigi, 1° macchinista.

Feriti leggermente: Caramante Salvatore, Scotto Profilio, Jacono Vincenzo, Ancona Giuseppe, Fusaro Salvatore, Marsiglia, Di Leglio Luigi, Calabrò Giuseppe, Curione Giuseppe, Ferrari Francesco, Celentano marinai di 3ª classe; Giuliani Natale, Lamaggiore Giovanni, Assalino Angelo marinari di 2ª classe; Malussa Angelo cannoniere di 1ª cl.; Vitale Francesco, id 2ª classe; Petrillo Giuseppe, caporale cannoniere; Saul Melo, fuochista di 1ª classe; Corrodeschi Corrado, Geimet Luigi e Guarlotti Alessandro, mozzi; Crippa Giovanni, capo macchinista; Almasio Modesto, 1° macchinista; Passano Giorgio e Fassino Gaetano, aiutanti macchinisti.

Brindisi, 13 novembre 1869.

Dalla *Correspondance italienne* del 16 corrente togliamo quanto segue:

Una circolare di S. E. il prefetto di palazzo, gran mastro di cerimonie di S. M., ha annunciato agli alti funzionarii dello Stato l'entrata in convalescenza di S. M.

— Un dispaccio da Ginevra annuncia che gl'indipendenti hanno trionfato nelle elezioni pel Consiglio di Stato.

— Ier l'altro, domenica, alle undici del mattino, S. M. l'imperatore d'Austria lasciò Jaffa per recarsi in Egitto.

Lo stesso giorno, alle 5 pom., S. A. R. il principe di Prussia è partito da Beyrut per la stessa destinazione.

— S. E. il conte Menabrea ritornerà domattina a Firenze.

— S. A. R. il granduca di Baden fece presentare dal suo ministro degli affari esteri al ministro del Re a Carlsruhe le sue congratulazioni per la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

S. A. R. il principe Guglielmo di Baden si recò personalmente presso il ministro del Re, onde dimostrare la viva parte che prende all'avvenimento felice che colmò di giubilo la nostra famiglia reale.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 15. — Un manifesto sottoscritto da 27 deputati della sinistra, fra i quali si notano Gambetta, Bancel, Favre e Picard indica le interpellanze e le riforme che la sinistra sta progettando. Essa domanderà l'abolizione della legge militare e che il diritto di dichiarare la guerra sia rimesso alla volontà nazionale; indica il suffragio universale come il mezzo per questo rinnovamento, dicendo che bisogna però svincolarlo simultaneamente dai compromessi monarchici che lo corrompono e dalle violenze demagogiche che lo degradano.

Napoli, 15 (ritardato). — Le feste municipali per la nascita del Principe di Napoli avranno luogo il 27, 28 e 29 novembre. Il sig. Ottino ebbe l'incarico d'illuminare la via di Toledo, le piazze del Plebiscito e del Municipio. Si faranno pubblici concerti musicali scritti dal maestro Mercadante; giuochi equestri, corse di bighe, di fantini e di amazzoni al campo di Marte; giuochi areostatici eseguiti dal sig. Blondeau; fuochi d'artifizio sulle principali piazze; spettacoli gratuiti in tutti i teatri della città; una rappresentazione di *gala* al teatro San Carlo; alberi della cuccagna per il popolo; distribuzione di danaro e di abiti agli asili ed alle scuole dei poveri, e una fiera di beneficenza.

Parigi, 16. — Il barone di Werther, rimettendo le sue credenziali, disse: « Io obbedirò all'espressa volontà del mio sovrano, dedicando tutti i miei sforzi per mantenere e cementare le relazioni d'amicizia e di perfetto accordo ch'esistono così felicemente tra le Corti ed i Governi di Francia e di Prussia, come pure colla Confederazione del Nord, basandosi sugl'interessi reciproci che i due paesi desiderano vivamente di sviluppare. »

L'imperatore rispose: « Io apprezzo i sensi che mi esprimete in nome del vostro sovrano; com'egli, io desidero di mantenere i buoni rapporti tra i due governi e di sviluppare le relazioni amichevoli della Prussia e della Confederazione del Nord colla Francia. Non ho che a rallegrarmi della scelta che ha fatto il vostro re nell'inviarvi a Parigi. Vi prego di fare assegnamento sulla benevola accoglienza che troverete fra noi. »

Parigi, 16. — Ieri sera la riunione della via Doudeauville, alla quale assistevano 2,000 persone, accolse il manifesto della sinistra con uno scoppio di risa e di fischi. L'assemblea decise ad unanimità, meno tre voti, che Gambetta ha tradito il popolo e che ha mancato alla sua parola.

Parigi, 15. — Il *Journal des Débats* ed altri sostengono l'esattezza delle parole pronunziate sabbato da Rochefort riguardo a Ledru Rollin.

La *Réforme* combatte il manifesto della sinistra. Dice che i deputati di sinistra si sono messi d'accordo sulle parole anzichè sui concetti e si congratula con Raspail che ricusò di firmarlo.

Parigi, 16. — I giornali pubblicano una lettera di monsignor Dupanloup al clero della diocesi d'Orléans, nella quale si pronunzia contro l'opportunità di definire l'infallibilità personale del papa e biasima i giornali intemperanti, come l'*Univers* e la *Civiltà Cattolica*, i quali hanno aperto una discussione su questa delicata questione ed hanno pregiudicato le decisioni del Concilio.

Madrid, 16. — L'*Imparcial* dice che altri tre deputati hanno aderito alla candidatura del duca di Genova. Il totale dei voti è quindi di 159 e si calcola che, senza le nuove elezioni, arriverà a 172.

È giunto Enrico di Borbone e si recò a visitare Serrano.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 16 9.bre 15	16
Rendita francese 3 %	71 57	71 60
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 35	53 17
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	492 —	493 —
Obbligaz. »	243 —	242 —
Ferrovie Romane	48 50	48 —
Obbligaz. »	132 50	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	146 50	146 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	156 50	156 25
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 3/4
Credito Mobiliare francese	197 —	195 —
Obblig. della Regia tabacchi	425 —	426 —
Azioni	627 —	630 —

Vienna, 16
Cambio su Londra . . . 123 80
Londra, 16
Consolidati inglesi . . . 92 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 novembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
id.	FG. l.	56 05 d.	56 02
3 %	N. l.	34 15 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 60 d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	650 1/2 d.	650 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	450 1/2 d.	449 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1969	N. l.	1780 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1970 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	808 1/4 d.	807 3/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	164 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
4 % id. id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	. l.	200 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	875 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 91 d.	20 89

Prezzi fatti del 5 % 56 02 1/2 - 05 - 56 fc.

Borsa di Milano del 15 novembre.

		Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	56 25
Az. Banca Nazionale	cont.	1965 —	— —
Id. Str. ferr. Meridion.	cont.	809 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	l. m.	165 —	— —
» Beni demaniali	cont.	441 —	— —
» »	f. m.	442 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 15 novembre.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 12 1/2	56 20
» » »	f. m.	56 17 1/2	56 20
» in piccole partite	f. m.	— —	56 40
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	1973 —	1974 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	410 —	410 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	809 —
Obblig. Beni demaniali	cont.	— —	448 —

Borsa di Torino del 15 novembre.

Corso legale 56 20
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 91 a 20 95.

TEATRI DEL 17 NOVEMBRE

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti*.
TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda* — Ballo *L'isola degli amori*. - *Ida*.
LOGGE. — Comm. *Patria*.
PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Il birraio di Preston* con Stenterello — Ballo *L'equivoco di un usciere*.

BRENGUIER E COMP.

N. 60 Morgate Street, City, a Londra.
Banca e Commissione. Riscossioni e impiego di valori.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, e nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai ve-un miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo

Cesena, li 30 luglio 1869 — Calandrini don Antonio, Arciprete.
alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gandini, droghieri e farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Girardi — Pavia, Iemoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri.



Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, negozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del messentorio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali egenerali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista Coostanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

PRESTITO A PREMI
DEL

DUCATO DI BRUNSVICO

LEGALMENTE AMMESSO DA TUTTI GLI STATI D'EUROPA

OGNI TITOLO ORIGINALE

costa 16 franchi solamente.

Non semplici promesse, ma bensì *Azioni originali dello Stato* vengono da me ceduti agli acquirenti di titoli di questo **PRESTITO A PREMI** garantito dal governo del ducato di Brunsvico.

Le estrazioni incominceranno il **9 e 10 dicembre 1869.** — Ogni numero estratto otterrà un premio; fra le vincite, le principali sono:

100,000 TALLERI DI PRUSSIA

80,000 - 75,000 - 70,000 - 68,000 - 65,000 - 64,000 - 62,000 61,500 - 61,000 - 40,000 - 20,000 - 15,000 - 12,000 2 premi da **10,000**, 2 da **8000**, 1 da **6000**, 3 da **5000**, 6 da **4000**, 3 da **3000**, 14 da **2000**, 23 da **1500**, 130 da **1000**, 7 da **500**, 210 da **400**, 17 da **300**, 331 da **200**, 402 da **100** ed altre 24,500 vincite da **80, 60, 40,** e **20** Talleri Correnti di Prussia.

Ogni domanda di Azione affrancata ed accompagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga, e dopo l'effettuata estrazione invierò, a tutti i miei sottoscrittori, tosto le *liste officiali* de'numeri sortiti e premiati.

Pregasi dirigere prontamente le domande a

A. GOLDFARB

Banchiere e Sensale d'Effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

SOCIETÀ DI BASILEA

PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA

Capitale Sociale 10 Milioni di franchi
Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi

FIRENZE

Agenzia generale in Firenze:
Giacomo Federer, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni (2.)

GUIDA DELLE FAMIGLIE

5 Edizione.

NOZIONI IGIENICHE EDUCATIVE, ISTRUTTIVE
E DI ECONOMIA DOMESTICA.

Spedire vaglia postale al nome di *Alessandro Lampugnani*, editore Milano.

Quinta edizione rifusa e aumentata, con disegni e articoli nuovi. Un volume elegante di 600 pagine a due colonne, illustrato da oltre 200 vignette. Prezzo lire 4.

Riassume in una forma facile e amena tutte le regole di società, e le nozioni, non che utili, necessarie al buon ordine, all'economia e alla felicità della famiglia. Temi speciali sono: — *Le buone maniere — Le convenienze sociali e di famiglia — L'igiene generale — L'igiene degli alimenti* — quella dei *movimenti e delle attitudini — La ginnastica — La cura dei malati e dei convalescenti — La cucina dei malati e quella dei sani — La storia della digestione* e quella della *respirazione*, ossia lo studio del macchinismo umano a regola di salute — *La medicina casalinga — La scienza casalinga — La cura della casa — L'arte del cavamacchie — La pulitezza — L'eleganza della persona — L'arte della bellezza — L'educazione dei fanciulli — L'allattamento e l'allevamento dei bambini*, articoli importantissimi alla salute e alla bellezza fisica e morale, redatti per consulto di persone dell'arte, d'accordo colle più recenti e stimate opere dei primari medici e scienziati, italiani e stranieri.

Le moltissime aggiunte di questa quinta edizione, fra cui gli scritti di varii medici distinti, e il trattato intorno ai bambini del dottor Du-Jardin, colla Relazione in proposito dell'Accademia medica di Parigi, sono tali da rendere il libro opportuno e interessantissimo anche a chi possiede già le edizioni precedenti.

Quest'opera, igienica, educativa ed istruttiva insieme, ci sembra possa dirsi veramente la *Guida del bene*, corredo indispensabile di ogni savia famiglia.

Rivolgere le domande con vaglia anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Invio raccomandato aumento di cent. 30.

AVVISO

La Commissione amministratrice del Collegio Curioni in Romagnano-Sesia, col 1° Gennaio prossimo intendendo di aprire una Scuola di 3ª e 4ª Elementare con un insegnante capace d'insegnare anche altre materie e preferibilmente l'Aritmetica, gli Elementi di Geometria pratica e di Disegno non che gli Elementi di Fisica e Chimica applicata all'agricoltura, coll'annuo stipendio di L. 1500 oltre l'alloggio. S'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande corredate dei documenti comprovanti la loro qualità entro il 15 Dicembre prossimo venturo.

Il Presidente
Ignazio Caccia di Romentino.

CARTA FAYARD E BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc. L. 2 e 1 il rotolo firmato **Fayard et Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve-Saint-Merry n. 40, in *Milano*, presso **A. Manzoni e C.**, in Firenze da Pieri e Targioni in Pisa da Rossini e C. e in *Torino*, presso D. Mondo.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** sì acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

ISTITUTO MASCHILE

PIETRO THOUAR

Via degli Archibusieri, N. 6.

Nei primi del prossimo novembre verrà aperto l'Istituto, il quale avrà una classe preparatoria, scuole elementari e tecniche ginnasio, liceo, ed un corso preparatorio agli esami d'ammissione alla R. Accademia militare di Torino.

Le iscrizioni cominciarono il 15 ottobre; gli esami di ammissione si terranno ai primi del futuro novembre. — Il programma si spedisce *gratis.*

APPIGIONASI pian terreno di tre stanze con cucina ed orto; dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, Firenze.

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano
Via Ospedale, nº 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 90.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia. Con aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il Regno.

IMPRESA ECONOMICA

CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIONE ED INCASSI

ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS

Compra e vendita di merci e Carte valori per conto

OPERAZIONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI

Magazzini in dock ed in Città

Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii

GIACOMO OCCHETTI
Via Seminario, numero 7, TORINO

Milano — E. TREVES, Editore — Milano

SULL' EDUCAZIONE

PENSIERI
DI
NICCOLO' TOMMASEO.

I. Principii generali. II. L'animo. III. L'ingegno. IV. Gli studi letterari. V. Le scienze. VI. Le scuole e la libertà.

SECONDA EDIZIONE.
L. 1 50.

LETTURE

SOPRA

LA SCIENZA DEL LINGUAGGIO

dette nel R. Istituto della Gran Bretagna

DAL PROFESSORE
MAX MÜLLER

Ora con licenza dell'autore, e con aggiunte e correzioni da esso medesimo proposte, tradotte per la prima volta in italiano sopra la 3.ª edizione inglese, e corredate di alcune note da Gherardo Nerucci.

LIRE QUATTRO.

Sotto i torchi: **LE NUOVE LETTURE.**

L'EUROPA CONTEMPORANEA

quadri statistici
DI
GIOVANNI DE CASTRO.

Noi e gli altri. Potenza degli Stati. Territorii. Popolazione. Esercito. Marina. Finanza. Agricoltura. Industria. Commercio. Comunicazioni. La statistica. Gli Stati europei.

UNA LIRA.

PEL

CENTENARIO DI DANTE

GHIRLANDA DI CANTI
DI
B. ZENDRINI.
LIRE 1 : 50.

IN PRIMAVERA

Rime
DI
VITTORIO BETTELONI.
L. 2 : 50.

IN FERROVIA

CINQUE RACCONTI
dell'Autore di JOHN HALIFAX.

La capanna nera. L'ultimo dei Ruthvens. Elisabetta Sirani. Un episodio della vita. Lo scultore di Bruges.

UNA LIRA.

ACCANTO AL FUOCO

RACCONTI INGLESI.

Una trama di famiglia; la mia finestra; le nozze di Gabriele; di *Wilkie Collins.* — È inutile tentare, dell'*autore di John Halifax.*

UNA LIRA.

IN CAMPAGNA

RACCONTI VILLERECCI
DI
CELEBRI AUTORI TEDESCHI.

Giuseppe nella neve di *B. Auerbach.* - Giulietta e Romeo nel villaggio, di *G. Keller.* - Maria la Cieca, di *P. Heyse.*

DUE LIRE.

TRE RACCONTI INGLESI

DI
Wilkie Collins, Mrs. Gaskell e Dickens.

La maschera gialla. Luisa Leigh. L'ombrello del sig. Thompson.

L. 1 : 50.

ROMANZIERI

ITALIANI E STRANIERI

Galleria di 52 Biografie e Ritratti:

Manzoni, Guerrazzi, Azeglio, Grossi, Cantù Cesare, Tommaseo, Bersezio Vittorio, Dall'Ongaro Francesco, Ranieri, Torelli, Varese Carlo, Ferrari Paolo, Ciconi Teobaldo, Muzio-Salvo Rosina, Victor Hugo, i due Dumas, la Sand, About, Augier, Feuillet, Gozlan, Janin, Karr, Mery, Sandeau, Sardou, Auerbach, Boerne, Gutzkow, Heyse, Hoffmann, Heine, Hebbel, Hackländer, Laube, Dickens, Cooper, Disraeli, Thackeray, Hawthorne, Longfellow, ecc., ecc.

Un volume di 208 pag. a due colonne con 52 ritratti

LIRE DUE.

Dirigere Commissione e Vaglia ad E. Treves, Milano

Presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour N. 27 Firenze
si trovano tutte le Profumerie delle seguenti fabbriche di Parigi, Rigaud e C. Gellé, Delettrez, ecc.

CAFFÈ RISTORATORE

L'ARNO

FIRENZE — LUNG'ARNO CORSINI — FIRENZE

presso il Ponte Santa Trinita.

Colazione e pranzo alla carta a tutte l'ore del giorno a 2 e 3 L. Si fa pensione dai 60 fr. in più; sale separate per pranzi e cene d'ordinazione. Tavola rotonda alle ore 6 col primo del prossimo novembre a L. 3. Servizio di caffè e pasticceria. Birra di Vienna, assortimento di liquori, vini nazionali ed esteri.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Milano, Pietro Giannotti, parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita, nº 2, e presso l'inventore professor Pietro Daddi, via Chiaravalle, Nº 1. — Bologna, presso la farmacia Tassi, via Galliera.

Locanda Centrale

(GIÀ DI TORINO)
Dietro il Parlamento, Firenze.

Interamente rimodernata, Restaurant alla Carta e prezzo fisso. — In prossimità dei principali uffizi — Omnibus a tutti i Treni.



SIROPPO E PASTA
DI SUCCO
DE PINO MARITTIMO
DI LAGASSE
FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a'nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nella farmacia Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27. Parma, alla farmacia del dottor A. Guareschi. — NB Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 3 30.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 30.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI

DI



SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più,

LETTI A NOLO.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del commitente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, n. 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazioni in brevissimo tempo.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15. Torino

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.